Adolescenti violenti verso se stessi e gli altri: cosa fare?

Autore: Dalia Smaranda

Data: 07 Gennaio 2019

Per i genitori ci sono molte situazioni difficili da gestire; tra queste ci sono quelle legate ad **adolescenti violenti verso se stessi**. Ormai siamo abituati a storie di ordinaria violenza da parte di ragazzi adolescenti, in particolare quando sono in gruppo o fanno addirittura parte di baby gang. Spesso definiti “ragazzate”, alcuni comportamenti violenti vengono sottovalutati, soprattutto da parte degli stessi genitori.

Adolescenti e violenza nelle scuole

Si parla sempre di **bullismo nelle scuole,** ma pochi sanno cosa comporta a livello psicologico per un ragazzo che si trova in un’età difficile e delicata. Questi comportamenti violenti verso i propri compagni nascono prima senza avere la piena consapevolezza della gravità dell’azione e diventano poi un vero e proprio sfogo da parte del ragazzo. Questo, che in un contesto di gruppo si sente accettato e acclamato per le sue azioni, pensa di aver trovato il ruolo e il contesto adeguato

a sè.

I ragazzi che sono inclini a questo tipo di violenza hanno sicuramente dei **problemi traumatici** che dipendono dal non essere accettati o compresi nel proprio nucleo famigliare o che possono riguardare proprio quello che vedono quotidianamente o che hanno visto nella loro infanzia. La guerra del più forte in una scuola può sembrare una “ragazzata” che esiste da sempre; è invece un fenomeno molto diffuso e pericoloso, che con il tempo ha portato -oltre che alla morte di molti adolescenti- alla formazione di uomini violenti perfino con la propria moglie ed i propri figli.

Gli **atti di bullismo nelle scuole** possono inoltre essere uno dei fattori che influenzano gli adolescenti violenti verso se stessi. Questi non sentendosi accettati o difesi dai propri compagni si sentono in difetto e continuano da soli la propria sofferenza.

Violenza nelle baby gang

Esistono tante altre **tipologie di violenze adolescenziali,** soprattutto fuori dalle scuole. Queste avvengono in particolare quando un adolescente inizia a far parte di una **baby gang**. La parola stessa suggerisce quindi che un gruppo di ragazzi si ritrova, per noia o per volontà di essere considerati potenti, a compiere azioni illegali che spesso sfociano in violenza proprio come i “gangster” dei film.

Da dove deriva tutta questa violenza? Spesso nasce da una mancata presenza di attività del quartiere o dei gruppi dopo scuola che possano coinvolgere i ragazzi in maniera educativa e positiva, ma questo non può e non deve essere una giustificazione. Grazie alla diffusione mondiale di film e giochi per consolle e online, spesso i giovani cercano di emulare quello che in realtà è recitato oppure proiettato per **sentire delle emozioni forti**. La complicità dei social e della fama che un video virale può dare loro sono sicuramente fattori che alimentano questo tipo di aggregazioni giovanili.

Le baby gang possono essere uno dei fattori che influenzano gli **adolescenti violenti verso se stessi**. Far parte di una banda non vuol dire per forza essere accettati e compresi ma, anzi, può spesso portare ad atti di bullismo psicologico anche verso gli stessi membri.

Autolesionismo negli adolescenti

Gli adolescenti hanno un rapporto molto forte e complicato con la violenza, anche se non hanno mai avuto modo di essere bullizzati o di bullizzare e non fanno parte di baby gang. Questa necessità di provare emozioni forti oppure di anestetizzare il dolore, che sia per una fidanzata con cui si è lasciato, per un genitore assente o per un fallimento scolastico, porta i giovani a cercare di compiere **atti di autolesionismo**.

I video e le challenge che si trovano online (ad esempio la Blue Whale) avvicinano i ragazzi di oggi, molto più di prima, ad un mondo oscuro che trovano interessante perché non ordinario. Che sia per un periodo di stress o per partecipare ad una moda, comunque un ragazzo che arriva a compiere atti di autolesionismo non deve essere sottovalutato, perché questo è un campanello di allarme di qualcosa di più profondo e importante.

Come e quando intervenire

Non è facile avere un rapporto diretto e amichevole con i propri figli, soprattutto nel periodo dell’adolescenza. Può essere quindi molto difficile capire cosa stiano pensando e provando.

Nonostante ci siano segnali più o meno allarmanti, come ad esempio uno o due tagli sul corpo, non bisogna correre a ragionamenti affrettati. Un genitore non deve infatti porsi come persona onnisciente nei confronti dei proprio figli ma **cercare di parlare con loro** e capire cosa sta succedendo e quale sia il motivo scatenante.

Giudicarli o sottovalutare la situazione, con la speranza che questa cambi da sola, non è la giusta strada da percorrere. Un primo step può quindi essere quello del dialogo, che deve essere aperto e libero da pregiudizi. Quando dal colloquio con vostro figlio capite che c'è qualcosa da dover approfondire, potete optare per **un incontro con uno psicologo**. Questo può avvenire sia con tutta la famiglia che con solo il ragazzo, in base alla situazione più favorevole secondo lui. Se il processo di autolesionismo continua e anzi si intensifica è importante seguire dei test clinici per capire se ci siano dei disturbi psichiatrici o della personalità. Solo successivamente si può supporre che l'autolesionismo sia dovuto a depressione e/o altri problemi. Gli adolescenti violenti verso se stessi sono molti, quindi non è necessario correre a conclusioni che il medico non ha pronunciato.

Riferimento articolo: https://www.donnaclick.it/mamma/adolescenti-violenti-verso-se-stessi/

Generato il 07/11/2026